

# DEDALO TORNA A CALTABELLOTTA

DI SABRINA FERRANTE

**D**opo la donazione dello scorso dicembre di una scultura in legno di immenso valore "Vespro" del maestro Salvatore Rizzuti, il Museo Civico di Caltabellotta, che ha sede nel Palazzo della Signoria, si arricchisce di una nuova opera d'arte: "Il riposo di Dedalos", olio su tela del pittore Accursio Truncali. Il 6 Agosto, alla presenza del primo cittadino, on. Calogero Pumilia, del presidente della Pro Loco Leonardo Nicolosi, dell'insegnante Vincenzo Mulè e di numerosi cittadini, il dipinto è stato ufficialmente donato dall'autore alla comunità caltabellottese e momentaneamente veste la parete sinistra della sala d'ingresso, ma non si esclude che in futuro venga modificata la sua collocazione.

Vale la pena ricordare che Dedalo (in greco Δαίδαλος, "Daídalos"), personaggio leggendario della mitologia greca, grande architetto, scultore ed inventore, noto per essere il costruttore del famoso labirinto del Minotauro, fuggendo da Creta in volo, arrivò a Camico, odierna Caltabellotta, e qui venne a riposarsi. Accursio lo ritrae proprio in questo suo momento finale. Sono molte le rappresentazioni di Dedalo e la maggior parte di esse sono solite mostrarlo in volo oppure in compagnia del figlio Icaro.

L'autore, invece, ha scelto di raffigurarlo in una posa insolita, quella del riposo, attraverso una pittura che trasmette la vitalità del fuoco e la serenità del bianco.

E' l'autore stesso a spiegarci la rappresentazione simbolica del suo personalissimo Dedalo:

**Accursio qual è la genesi de "Il Riposo di Dedalos"?**

Quest'opera nasce quattro anni fa in concomitanza con una personale che io ho condiviso con una pittrice caltabellottese, **M a r i a** Castrogiovanni, e con un pittore palermitano. Da allora ho iniziato a pensare a questa pittura, prima solo mentale, poi una sera, senza nessun progetto, ho preso tre tavole e ho cominciato a buttarci giù il colore. Pensavo a questo

cielo rosso, coraggioso e materico e poi al modo in cui avrei dovuto rappresentare la mia terra. "Il riposo di Dedalos" è un'opera autobiografica perché io sono un fuggitivo proprio come lui.

**Raffigurare miti e leggende non è un lavoro facile, come si pone l'artista nei confronti di queste storie?**

Rappresentare il mito non è mai semplice, non lo si può raffigurare guardando il reale, quindi Caltabellotta come è oggi. Ho pensato ai contor-





### **una sua creatura?**

Non mi sono separato da Dedalo perché questa è casa mia. Non avrei mai donato quest'opera se non alla mia Città e sono felice di condividerla con i miei compaesani. Quest'opera nasce a Caltabellotta e per Caltabellotta. In essa ognuno si può rivedere. Questa è la mia visione, si potrebbe dire molto altro, ma io lascio libertà all'immaginazione ricordando le parole di Marcel

Duchamp: "E' impossibile, forse addirittura blasfemo, commentare un'opera d'arte. Solo gli occhi e un determinato atteggiamento mentale possono collocarci in giusta disposizione davanti ad una tela, una scultura, un disegno. La parola è non solo arbitraria, ma insolente e ridicola e rischia di sovrapporsi a quanto la tela, la scultura, il disegno dicono. La parola può tradire". Non sono un'esperta di arte ma ho sempre immaginato gli artisti dotati di una sensibilità particolare, quella sensibilità che permette loro di rappresentare e trasmettere concetti, reali o astratti, attraverso la pittura, la scultura, l'architettura e le arti minori. Quando l'artista decide di mettere al mondo una sua creatura non ha consapevolezza di quanto sarà lungo il periodo di gestazione e non sa se il mondo apprezzerà il prodotto finito, ma è sicuro che alla fine nascerà una nuova vita.

"L'opera viene accolta con la stessa ospitalità con cui il Re Kokalo accolse il vero Dedalo del mito. Ringrazio Accursio, l'opera per noi è un dono assolutamente gradito". Con queste parole il Sindaco ha ringraziato l'autore de "Il riposo di Dedalos" e a quest'ultimo ringraziamento si aggiunge quello dell'intera comunità caltabellese.

ni del Kratas come se fosse l'albume di un uovo. Il posto dove sono nato doveva essere rappresentato col colore bianco candido in modo tale da dare l'impressione del primigenio.

### **Il protagonista assoluto dell'opera è Dedalo, perché hai scelto di dargli tali fattezze?**

Non ho voluto rappresentare Dedalo che planava su questo territorio, ma seduto e già arrivato. Fino ad ora è fuggito, però adesso ha trovato un posto dove forse finirà i suoi giorni. Da qui poi ho pensato a questo moicano con delle scarpe.

### **E' il particolare delle scarpe, da quale pensiero nasce?**

La scarpa è il simbolo che ci lega alla terra: da lontano sembrano le ali di una farfalla, da vicino hanno il significato più profondo del contatto diretto con la terra. L'opera è composta da tre elementi: il Cielo, la Terra e Dedalo che fa da trade-union. Il Cielo non è reale bensì metafisico, il mito non ha tempo ed è senza spazio. A questo Cielo che è rosso si contrappone il bianco candido dell'albume di un uovo. Infine, c'è Dedalo, mostrato non con le ali, ma con le scarpe che sono a contatto con la nostra terra di Caltabellotta.

### **Cosa prova un artista nel separarsi da**